**Quaresima 2024 – Quarta settimana – Lunedì 11 marzo.**

*Invito ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore. Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: «Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano» (Mt 6,16). Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell’amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.*

Riprendiamo lo stesso testo dell’ultima volta; lo abbiamo lasciato per una digressione sul Ministero particolare di Pietro che scorre nei Vescovi di Roma. Ora ci soffermeremo un poco sulle ultime battute della lettera di Papa Francesco.

‘Ripensare gli stili di vita’ è urgente e insieme problematico. Ormai è difficile sottrarsi alla melassa in cui siamo immersi; anche chi si gloria di essere diverso spesso finisce per essere ‘omologato nella diversità’. Sembra un problema insolubile. In realtà dipende da come viene posta la domanda. Azzardo un’ipotesi: occorre riscrivere l’o.d.g. partendo dal Vangelo nella sua interezza e nelle domande che esso pone. In particolare dovremmo rileggere tutte le parabole e da lì immergerci della concretezza della nostra vita in questo mondo che, a occhio ( ma bisogna approfondire bene), ha un o.d.g. ben diverso dal Vangelo.

La richiesta che Gesù fa ai discepoli è perentoria: ‘*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna’ (Mt 5, 29-30).* Con una immagine forte Gesù indica come costruire uno ‘stile cristiano’. Lo stile (parola straordinaria) nasce da un ordine visibile che si richiama in tutte le parti e fa indentificare in modo chiaro una certa realtà. L’immagine usata da Gesù va, ovviamente, letta in profondità. Egli non chiede una ‘mutilazione fisica’ ma esige ben di più: vuole la circoncisione del cuore. Potremmo tradurre tutto questo in una parola: onestà.

Molti credono di essere onesti perché pensano di non rubare; ma poi non pagano le tasse e commettono, senza nessun problema di coscienza, un furto nascosto e antipatico che finisce sulla testa dei più poveri. Il cristiano dovrebbe cercare di essere più che onesto, cioè dovrebbe essere sempre buono e sincero. Sinceri soprattutto con sé stessi. Io vedo molti credenti che sono ‘ipocriti’ nel senso letterale del termine, cioè dei ‘mascerati’. Si nascondono dietro la maschera e pensano di poter parlare di Dio con disinvoltura come se sapessero tutto di lui; parlano di Chiesa come se parlassero di un partito e non della propria Madre. Molti parlano di servizio, ma cercano solo il proprio interesse, altri parlano di ascolto ma in realtà emettono solo giudizi. Alcuni fanno i ‘progressisti’ (brutta parola per indicare una cosa che dovrebbe essere molto bella) ma solo per stare dalla parte dalla cultura che ‘conta’ (quella del popolo, non esprimendosi, non conta niente). Purtroppo, per esempio, vedo persone che parlano di immigrati con accenti che fanno supporre un cuore molto accogliente, ma non salutano il proprio portinaio e non sanno nulla di lui.

Il primo punto dell’o.d.g. di un buon cristiano è l’onestà con il Vangelo. Già san Cipriano diceva.’ È meglio essere cristiani senza dirlo, che dirlo senza esserlo’. Vedo che la seduzione del denaro ha una forza corruttiva enorme anche dentro la Chiesa dove il giusto criterio di ‘sostenibilità’ delle opere è sostituito con le leggi del mercato anche quando sono, in tutta evidenza, inique. Si parla di uguaglianza ma vedo poche persone che si tagliano il proprio stipendio per ridurre la scandalosa distanza tra quelli bassi e quelli più alti.

Bisognerebbe fare una ‘word cloud’ delle parole del Vangelo e così vedremmo bene quale stile emerge dal Vangelo. Certamente sono parole molto diverse da quelle che affollano spesso la nostra mente.

‘Ripensare gli stili di vita’: esige, prima di tutto, riprendere il pensiero e la conoscenza. I ‘preparati di pensiero’ precotti e già pronti sono acquistabili senza fatica sul mercato e sono molto appetibili perché ci tolgono l’onere di dover rendere conto di ciò che si afferma come vero. Il Vangelo va letto seguendo la voce dello Spirito che non sempre, essendo uno ‘spirito libero’, si accoda all’ultima esegesi ( essenziale ma sempre seconda rispetto all’intelligenza del popolo credente).

Come vedete è molto difficile parlano di stile perché esso dovrebbe far riferimento al principio unificante che, quando dà gusto, sparisce. È come il sale. A voi sembra saporita la vita che facciamo? A me non sempre.